

**LA STRATEGIA SIME PER TUTELARE LA PROFESSIONALITÀ**

# Formazione Doc per i medici estetici

**I**l XXX congresso nazionale della Società italiana di Medicina estetica (Sime), che si è svolto a Roma all'inizio di maggio, ha rappresentato un momento storico. Non solo perché sono passati 34 anni dalla sua fondazione, ma perché per la prima volta accanto alle novità mediche e cosmetiche la Sime ha presentato ai propri iscritti e agli oltre 2mila medici partecipanti una serie di iniziative per tutelare i medici estetici italiani e garantire i pazienti di questa branca della medicina in continua e crescente espansione.

La prima iniziativa che abbiamo deciso di mettere in atto è stata l'istituzione di un numero telefonico (06/3217304) per consentire a tutti coloro che desiderano rivolger-

si a un medico per ottenere prestazioni di medicina estetica di verificare se il professionista ha frequentato con successo una "Scuola quadriennale di formazione post-universitaria in Medicina estetica riservata a laureati in Medicina e chirurgia". È sufficiente chiamare la segreteria della nostra società scientifica per sapere se il professionista si è diplomato alla nostra Scuola in collaborazione con la Fondazione internazionale Fatebenefratelli. Collegandosi al sito [www.lamedicinaestetica.it](http://www.lamedicinaestetica.it) nell'area aperta a tutti si può accedere in alternativa all'elenco dei medici diplomati presso la Scuola. Un'iniziativa cui si è associata anche l'altra Scuola quadriennale italiana che ha diplomato medici estetici, l'Agorà di Milano: sul sito [www.medicieestetici.it](http://www.medicieestetici.it) si troveranno, quindi, tutti i medici a oggi diplomati nelle scuole quadriennali italiane.

Ritengo che questa sia una risposta concreta per garantire gli utenti sempre più numerosi ed esigenti della Medicina estetica, indirizzandoli verso medici qualificati e per prendere le distanze da quegli ope-

tori medici con una preparazione superficiale, non integrata e decisamente incompleta che con la loro attività "non certificata" e scarsamente professionale gettano discredito sull'intera categoria. Nessuno contesta il fatto che qualsiasi laureato in Medicina e chirurgia possa esercitare ogni tipo di prestazione (con la sola eccezione della radiologia e dell'anestesia e rianimazione, per le quali serve una precisa specializzazione), ma al medico estetico, come ogni medico specialista, per definirsi tale, serve una preparazione specifica che proprio una scuola di 4 anni è in grado di dare. Nessuna patente di infallibilità, perché la medicina resta una scienza legata alla pratica del singolo professionista, ma la prova incontestabile che il medico che appare nell'elenco ha seguito con profitto e successo una formazione che non solo affronta le problematiche legate all'inestetismo, ma delinea le più opportune linee terapeutiche con prodotti specifici e tecnologie idonee atte a dare il miglior risultato all'utente utilizzando quelle tecniche consolidate negli anni che abbiano dimostrato di avere il più ampio margine di sicurezza possibile.

Il susseguirsi di conferenze stampa, articoli ed eventi mediatici relativi alla Medicina estetica e alla chirurgia plastica ed estetica - sempre più spesso confuse nonostante la netta ed evidente distinzione tra le due branche - ha spinto la Sime a chiedere un incontro con il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, per fare in modo che in ogni occasione in cui si affrontano temi che riguardano l'intera categoria dei professionisti che esercitano la medicina estetica vi sia un rappresentante Sime. Lungi da noi - ho rappresentato al ministro - l'idea di limitare la libertà di chiunque di invitare qualsiasi medico a esprimere il proprio parere su qualsivoglia tema e/o partecipare a commissioni ministeriali/trasmissioni come "esperto" o "ospite": la richiesta è quella di consentire alla Sime di parlare a nome dei propri iscritti e di tutelare una categoria di professionisti sempre più spesso oggetto di attacchi ingiustificati e critiche strumentali.

Un'analoga richiesta è stata avanzata, sempre in difesa dei medici estetici italiani, nei confronti della trasmissione "Porta a porta", dopo l'ennesima banalizzazione del termine "medico estetico", ridotto al puro ruolo di medico che fa «punturine, vitamine, o peggio botox party ecc. allo scopo di dare conforto a signore o signori di tutte le età con pelli solcate da rughe più o meno profonde». Al contrario noi medici estetici, sin dall'inizio, ci siamo occupati dei disagi delle persone, dell'obesità, del sovrappeso, e della cosiddetta "cellulite" che nessuno voleva trattare, perché banalizzata al solo fine di ostentare un corpo migliore, senza capire che un corpo trattato e rimodellato in quelle aree critiche diventa maggiormente difendibile dalle problematiche legate alla postura, ai problemi articolari e muscolari, alle insufficienze venose degli arti inferiori e dalle varici, anche se inizialmente finalizzato a una rivalorizzazione estetica. E ancora l'invecchiamento cutaneo da noi fu studiato perché anche qui gli stimoli erano forti e le pertinenze erano sempre più le nostre. I primi filler, e tutta l'impostazione pratica e di attenzione furono da noi valutati, proposti e migliorati. Il nuovo nostro campo è quello del cosiddetto "benessere" che deve essere ricercato e possibilmente applicato a tutte le età della vita, con opportuna prevenzione e terapia. I nostri percorsi formativi hanno acquisito da sempre Ecm ministeriali (circa 750 crediti nei quattro anni), e l'Ordine dei medici di Milano ha riconosciuto i titoli rilasciati dalle due scuole come validi per aver conseguito formazione completa nell'argomento.

**Carlo A. Bartoletti**  
Presidente Sime

*Direttore della Scuola internazionale di Medicina estetica della Fondazione Internazionale Fatebenefratelli di Roma*

On line gli elenchi  
dei "diplomati"

«Non siamo quelli  
dei botox party»